

Sport

L'indomito agonismo del volovelista

Tra chi pratica il volo a vela si dice che non si riescono ad agguantare record d'inverno. Non è vero: basta andare nell'altro emisfero...

Incontriamo Margot Caraffini, volovelista varesina, in quella che è la sua seconda casa: il campo di volo Adele Orsi di Calcinate del Pesce. Il sole pigro di una giornata invernale colora in maniera unica la catena del Rosa. Lungo la pista di decollo regna il silenzio e il lago, immobile, lo vedi e lo respiri nell'aria. Non è stagione di volo e chi vuole soddisfare la propria passione deve migrare. Tace il rumore dell'aereo da traino e il quadro di Alpi e Prealpi regala rinnovate emozioni ogni volta che lo sguardo si alza e punta l'orizzonte. Bellissimo. E allo stesso tempo lontanissimo da quell'Africa appena conquistata a suon di record a bordo di un aliante. Sono otto i primati Italiani assoluti fissati dalla Caraffini in Namibia, con un solo volo di 750 chilometri sopra il Kalahari, il deserto della "grande sete" (questo il significato del nome). Ci sono voluti quattro giorni per scrivere un nuovo affascinante capitolo nella storia del volo in aliante. Quattro giorni passati a studiare l'irrequieto cielo africano, a fissare la rotta migliore, individuare i punti di virata che, nell'immensa distesa di sabbia rossa, altro non sono che crocicchi di strade sterrate o agglomerati di baracche. Quattro giorni per prendere confidenza con il mezzo noleggiato, per ascoltare se stessa alla ricerca della giusta

Margot Caraffini, volovelista varesina, titolare di 22 record dentro e fuori l'Italia, ha conquistato l'ultimo nei cieli della Namibia.

concentrazione e trovare il momento per osare.

Margot Caraffini, è vero che per volare in un cielo africano occorre mantenere "i piedi per terra"?

"Non tutti i cieli sono uguali, ma quando voli in quello africano lo devi fare "in punta di piedi". Lì ci sono sacre regole da rispettare, trasgredirle o farsi fregare dalla troppa sicurezza potrebbe diventare fatale. In

Namibia è difficilissimo fare previsioni meteo anche a breve termine e le condizioni cambiano in fretta.

L'errore, anche piccolo, può trasformarsi in una situazione complicata.

Ripercorriamo con il suo racconto la storia di questo record multiplo. Partiamo dalla pianificazione dei voli.

La prima regola è che per stabilire un record occorre dichiarare prima quello che si vuol fare in volo. In Namibia ho pianificato il "Triangolo equilatero Fai", quello più difficile. Da noi non si potrebbe fare, poiché

Quattro giorni passati a studiare l'irrequieto cielo africano, a fissare la rotta migliore, individuare i punti di virata sopra l'immensa distesa di sabbia rossa.

Non tutti i cieli sono uguali, ma quando voli in quello africano lo devi fare "in punta di piedi". Lì ci sono sacre regole da rispettare.

vorrebbe dire scavalcare più volte le Alpi, in quanto in volo vai a tracciare un triangolo lungo 750 chilometri".

Attenzione e concentrazione. C'è spazio per altri pensieri?

"Tra le tante cose che mi passavano per la testa c'era anche la preoccupazione di un eventuale atterraggio di emergenza. Lì non hai molte possibilità di scelta e le poche sono piuttosto scomode: puoi atterrare in una fattoria, il posto migliore poiché in genere ci vivono occidentali e sono un punto di riferimento importante per le operazioni di recupero, oppure ci sono le Pan. L'ultima spiaggia è la strada, dove il rischio è passare qualche giorno sola con il tuo aliante e una serie di animali non esattamente domestici prima che qualcuno riesca a venirti a prendere".

Bene, adesso siamo pronti anche noi per vivere gli otto primati.

"Il 2 dicembre era il penultimo giorno a mia disposizione e al campo base avevo dichiarato che avrei tentato un triangolo di 750 chilometri. Al campo base non tutti erano convinti, ma l'idea di tornare a casa a mani vuote non mi piaceva e così sono decollata. Le

E il decollo?

"Diciamo che non è esattamente uguale a quello che si fa qui a Calcinate. Io decollavo da un piccolo aeroporto realizzato da volovelisti tedeschi in una Pan, che altro non è che un lago salato prosciugato. Il vantaggio è che hai a disposizione piste lunghissime e orientabili a 360 gradi a seconda delle condizioni di vento. Lo svantaggio è che non c'è asfalto e quel che c'è è peggio dello sterrato".

Via si prende quota... ci parli del cielo?

"Qui il discorso è complesso. Uno dei problemi più grandi è il meteo. Due giorni prima del record ero convinta che avrei effettuato il volo giusto. Grande partenza, condizioni spettacolari al punto che copro la distanza del primo lato del triangolo a 140 chilometri orari di media. All'improvviso però un diluvio inimmaginabile per le nostre latitudini mi ha costretto a rinunciare".

Ma lì, in quell'abitacolo, cosa vedeva sotto di lei?

"Il colpo d'occhio sulla distesa desertica è qualcosa che toglie il respiro. Hai una successione infinita di dune, che per un volovelista sono un alleato importante per tenere l'orientamento in quanto tutte puntano da nord a sud. E poi di tanto in tanto villaggi o rettilinei infiniti che indovini essere strade".

Il colpo d'occhio sulla distesa desertica è qualcosa che toglie il respiro. Una successione infinita di dune, che per un volovelista sono un alleato importante per tenere l'orientamento in quanto tutte puntano da nord a sud.

condizioni non erano ottimali e la velocità era piuttosto bassa. La differenza però l'ho fatta nell'ultimo pezzo del terzo lato del triangolo".

Prima di tornare al campo base, cosa si è portata a casa dalla Namibia, oltre agli otto record?

"Il cielo. Una cosa spettacolare con tutte quelle belle "padelle",

che altro non sono che i cumuli, ovvero il carburante degli alianti. Sul Kalahari sono infiniti, il sogno di ogni volovelista".

Andrea Della Bella

Chi è Margot Caraffini

Margherita Acquaderni Caraffini, per tutti Margot, è la volovelista che a suon di record e successi ha raccolto il testimone da Adele Orsi. Attualmente detiene 22 record tra Assoluti (stabiliti fuori dall'Italia) e Metropolitani.

L'ultimo in ordine cronologico, è quello fissato in Namibia tecnicamente definito "Triangolo equilatero Fai", poiché si tratta di un volo effettuato su tre lati ideali tracciati nel cielo. Sul Kalahari ha stabilito i record di: velocità triangolo FAI 300 km (libera), con una media di 114,3 km/h (battuto un primato già esistente); velocità triangolo FAI 500 km (libera), media di 114,3 km/h (battuto un primato già esistente); velocità triangolo FAI 750 km (libera); media 114,3 km/h (non esistente); distanza triangolo FAI dichiarato 750,2 km (non esistente); distanza triangolo FAI libero 755,3 km (non esistente); distanza su 3 punti prefissati 751,2 km (battuto un primato già esistente); distanza su 3 punti liberi 760,1 km (battuto un primato già esistente); distanza triangolo qualsiasi prefissato 750,2 km (non esistente). Ma la Caraffini non vuole fermarsi qui e sta già lavorando per abbattere il primato dei 1.000 chilometri sorvolando le Alpi per poi tornare in Africa.

